

# Dal lettore alla lettura (desiderata)

*Viaggio in più tempi per avvicinare gli adulti alla lettura:  
alla “Biblioteca sul mare” di Alassio non solo novità*

Paolo F. Quattropani

Biblioteca civica di Alassio  
paolo.quattropani@comune.alassio.sv.it

Argomento di questo intervento è la promozione della lettura in biblioteca. Ma prima di illustrarne le modalità e i risultati riferiti all'esperienza realizzata dalla Biblioteca civica di Alassio è necessario chiarire, o almeno affrontare sinteticamente, alcuni concetti più generali. Va precisato che non si è tenuto conto della classe degli studenti, di qualsiasi livello scolastico (e se ne diranno le ragioni) e che la tipologia di biblioteca presa in esame è la tradizionale biblioteca pubblica comunale, dove rilevante è il peso del servizio di prestito, anche per la misurazione della capacità di presa sui propri utenti.

Scopo di ogni promozione è avvicinare alla lettura l'utenza, intesa come macro-classe caleidoscopica, in questo caso circoscritta a coloro che non frequentano più alcun tipo di scuola (e qualsiasi sia il livello di istruzione raggiunto); classe ovviamente eterogenea che ha però una caratteristica in grado di agire da minimo comun denominatore: legge solo per piacere e per scelta volontaria. L'utenza a sua volta si scompone in tanti singoli e distinti individui, ciascuno reclamante proprie caratteristiche uniche di formazione, vale a dire il lettore. Ma chi è innanzitutto questo individuo che identifichiamo con il termine “lettore”? E soprattutto “lettori” si nasce o si diventa?

La seconda domanda non pone problemi – se non di carattere socio-

logico che non affronterò qui – limitandomi ad affermare che l'impressione immediata che lettori si diventi è corretta, e nel prosieguo del testo se ne evidenzieranno alcune ragioni.

Ma per la definizione del vocabolo “lettore”, che dovrebbe portare a spiegarne la figura, la cosa è meno ovvia di quanto si possa immaginare. Intanto alcuni dei nostri dizionari di lingua italiana se la cavano con una tautologia che sa di *escamotage*: *lettore*, cioè *chi legge*. Bella forza, ma è sufficiente? Certo ci sono anche casi più estesi di descrizione, come il Devoto-Oli che ci segnala che è lettore “la persona che è o si immagina impegnata nella lettura, con riferimento ai vari gradi di strumentalità o di interesse che l'operazione implica”, o il Battaglia che propone “chi legge a scopo di studio, per apprendere, per informarsi oppure per diletto, per svago”. Insomma parafrasando sarebbe un po' come dire che *pianista* è *chi suona il piano* (e chi lo suona sa che non è proprio per nulla così).

Per una definizione che tenga correttamente conto degli elementi strutturali essenziali impliciti, che il termine sottintende, bisognerebbe dire che lettore è “colui che esercita volontariamente l'azione di reperimento (prestito e/o acquisto) di materiale scritto e in un secondo momento (solitamente privato) ne usufruisce attraverso l'azione della let-

tura delle parti scritte”, e aggiungerei anche “e che lo esercita con una certa regolarità”; d'altro canto si definiscono lavoratori tutte quelle persone che regolarmente sono impegnate nella loro professione, dando così valore alla continuità d'esercizio.

La definizione di lettore appena proposta non è soltanto più articolata, ma è semmai più precisa nella spiegazione delle qualità necessarie ad esser definiti come tali. Capire a fondo cosa s'intenda quan-



do si dice “lettore” è fondamentale per comprendere tutte le dinamiche possibili che ne conseguono e che nelle descrizioni prima richiamate non trovano alcuno spazio, in quanto ad esser descritta è la sola azione del leggere.

Mi torna utile ancora l'esempio del pianista; difatti dagli stessi vocabolari si legge alla voce pianista indicativamente la seguente definizione: “chi suona il pianoforte, specialmente per professione”; sebbene si registri una certa volontà di specificazione, anche in questo caso non si evidenziano le essenzialità del pianista, che consistono nell'esser in grado di suonare composizioni per pianoforte di qualsiasi livello tecnico e interpretativo, condizione che fa meritare l'appellativo di “pianista”; in altre parole si può vivere professionalmente suonando il pianoforte (si pensi a chi intrattiene nei locali notturni) ma non avere le doti necessarie per esser considerati pianisti, perché, per fare qualche esempio, non si è in grado di suonare la Sonata in Si minore e il Mephisto Walzer di F. Liszt o le Variazioni Goldberg di Bach ecc. Quindi puntando a soddisfare più la descrizione della forma esteriore che la sostanza più intima, è palese che in certi casi (termine “lettore” incluso) le definizioni dei vocaboli non aiutano pienamente a comprendere il complesso dei significanti che ogni singola parola può presupporre necessariamente. Parlando del lettore le essenzialità da richiamare sono la volontarietà, lo stimolo e, sottinteso, il piacere.

### Diventare lettori

A prescindere dalla definizione, chi con il lettore ci lavora – il libraio e il bibliotecario, per esempio – sa che se ne possono riconoscere due tipologie: quello potenziale e quello reale. Librerie e biblioteche ten-

dono ad attirare il lettore potenziale e a non perdere il lettore reale. Ma sebbene puntino gli occhi sul medesimo oggetto – acquirente per l'uno e utente per l'altro – e abbiano le stesse finalità – attrarlo –, librerie e biblioteche per ottenere il loro scopo devono seguire strade differenti, in quanto le prime sono enti economici privati, mentre le seconde enti pubblici di servizio alla comunità. Si può così iniziare a rispondere al primo quesito: è lettore (potenziale) ogni individuo che sia a conoscenza dell'alfabeto e di almeno un po' delle regole semantiche e grammaticali che ne governano l'ordine e la struttura per l'intelligibilità, che diventa lettore (reale) a tutti gli effetti quando, con le modalità consentite dalla nostra società, si procura del materiale atto ad esser letto, per poi procedere con la lettura. È importante aver chiara la complessità della figura del lettore perché è questo il modo migliore per capire il suo agire e soprattutto per individuare le sue difficoltà di percorso che incontra. Potenziali lettori dunque lo siamo praticamente quasi tutti: maschi e femmine, ricchi e poveri, giovani e vecchi, e parafrasando Totò si può dire che la lettura “è 'na livella”.

Lo status di lettore potenziale lo si acquisisce di fatto con i primi rudimenti della lingua, mentre per lo status di lettore reale serve effettuare una scelta volontaria e consapevole, e da qui l'esclusione, praticamente obbligata, della “classe” degli studenti citata all'inizio, perché trovandosi a leggere anche per imposizione scolastica, può manifestare una visione falsata del leggere. La questione, non so quanto esplorata, è che su questa libera scelta post-scolastica incombe un ostacolo, più o meno alto, formato da circostanze determinanti, che sono individuabili nelle seguenti tre occorrenze: il fattore scuola, la presenza delle strutture librarie e l'au-

silio (in accessibilità e attendibilità) offerto dai canali informativi.

Il lettore è dunque un soggetto che ha imparato a leggere (e che non ha alcun obbligo di leggere), che ha la possibilità di frequentare luoghi che trattano materiali librari, e che si lascia incuriosire da un argomento, da un consiglio, da una pubblicità o da una intuizione personale ecc. Questi tre passi per diventare lettori (reali), non solo sono necessari ma danno anche la misura del tipo di lettore che via via si va individualizzando.

Quando queste occorrenze, e soprattutto le prime due, producono risultati negativi, lasciano facilmente il lettore allo stadio inespresso (potenziale) fino alle estreme conseguenze di chi nell'arco di un'intera vita non legge mai neanche un solo libro né riviste e/o quotidiani; e che poi questo atteggiamento venga spiegato dalla mancanza di voglia e d'interesse, o dal non capire l'utilità e la finalità del leggere, o dalla poca volontà, comunque nessuno, tra i non-lettori, pensa di perdersi qualcosa di importante, anzi non capendo il più delle volte perché ci sia della gente che sprechi il tempo leggendo.

Dei tre fattori, il primo, cioè la scuola, è lì sotto gli occhi di tutti; dopo la famiglia, chi maggiormente ci mette a contatto con l'oggetto libro è proprio l'istituzione scolastica, che ha un delicato e importante duplice compito: da un lato “imporre” il libro come mezzo attraverso il quale si acquisiscono le opportune conoscenze che andranno a formare la nostra cultura (percorso *dal libro al nostro io*); dall'altro stimolare quanto più possibile l'amore verso la conoscenza che porterà, anche e soprattutto a scuola conclusa, a legger libri per nostro interesse e diletto (percorso *dal nostro io al libro*).

La presenza di strutture librarie invece è rappresentata in buona parte proprio da librerie e bibliote-

che, che svolgono un ruolo indispensabile – ma differente – da quando l'individuo, ormai sufficientemente maturo, anche se in tenera età, comincia egli stesso a ricercare il modo con cui approvvigionarsi di letture. Le strade difatti non sono poi molte; o i libri si comprano o i libri si prendono in prestito.

Per le biblioteche in particolare è tangibile l'importanza che ricoprono, come risposta efficace ai bisogni culturali, svincolando così il formarsi di una propria cultura personale da qualsivoglia condizione economica e sociale; e proprio attraverso la capillarità di presenza sul territorio (e funzionalità) possono contribuire a rendere più facile e fruibile l'esercizio della lettura a vecchi e nuovi lettori reali. Infatti è nelle zone dove le biblioteche non riescono ad arrivare o arrivano meno, che è facile veder salire il numero di lettori potenziali e scendere il numero di lettori reali; è evidente il nesso.

### Rischi del lettore (reale)

Ma quando il lettore (potenziale) opera la sua scelta, decidendo di mettersi a leggere, facilmente ha bisogno del terzo fattore. Quest'ultimo è rappresentabile come un complesso di stimoli, disparati e multiformi, che innescano (o meglio, vorrebbero innescare) curiosità informative da approfondire, che si possono solo soddisfare attraverso la lettura. Il mondo editoriale, che sa il fatto suo perché costretto a sopravvivere sul mercato, ha sue specifiche e studiate strategie. Ma che si parli di marketing, di pubblicità o di casi editoriali, di consigli di amici o di bestseller, di libri scritti da personalità dello spettacolo o di alto profilo, di letture consigliate da riviste o di classici intramontabili, di libri-scandalo o di saggi catastrofisti ecc., messi assieme rappresentano uno *tsunami*

letterario che punta dritto sul lettore; e il lettore è letteralmente sommerso da quest'onda di impressionanti possibilità di lettura. Teoricamente un lettore totalmente autonomo potrebbe anche fare a meno di indicazioni, ma è veramente difficile credere di poter essere impermeabili ai continui influssi esterni. Di fatto scegliere un libro, se a volte è esercizio facile e rapido, può anche diventare operazione faticosa e sofferta. Trovare una lettura infatti è tutt'altro che semplice, o almeno non lo è sempre, e per assurdo è anche un po' rischioso, perché scegliere una lettura è un po' come lanciare una freccetta verso il bersaglio: più ci si allontana dal punteggio massimo realizzabile e più si resta delusi. Nella sostanza il lettore o è consapevole della scelta che intende effettuare – e cerca opere di cui conosce dati di rilievo (autore e titolo su tutti) – o è inconsapevole della scelta – e allora non ha dati precisi, ma solo indicazioni sommarie e di massima quando va bene (che tipo di genere, che forme letterarie, che letteratura particolare ecc.).

Ma una lettura scelta senza la piena convinzione, che parta quindi da pochi stimoli iniziali, può anche facilmente scontentare il lettore. Si innesca così la deriva dell'utente che viene lasciato fluttuare da solo su onde sempre meno amiche; esser sommersi, libro dopo libro, delusione dopo delusione, diventa sempre più facile. Non solo, ma il momento stesso della scelta così, se non parte da stimoli iniziali sufficienti, può anche trasformarsi in evento stressante e può esser seguito, se continua ad andare male, da una lettura più subita che cercata, facendo crescere il senso di delusione.

Nessun lettore è uguale ad un altro e la gamma disponibile è praticamente infinita nelle sfumature con risultanze ed effetti pratici che difficilmente possono dare certezze

assolute sulle modalità d'incontro tra lettore e libro. Da un lato si trova il lettore, che può essere più o meno forte e deciso nell'atto della scelta; dall'altro una mole di offerta potenziale, tra scritti del passato e del presente, che è a dir poco disarmante per la quantità disponibile. Proprio questo rapporto squilibrato tra l'offerta (numero di titoli disponibili) e la scelta (numero di libri che si riesce individualmente a leggere) può generare una situazione di stress in non pochi utenti. Ne consegue che o il lettore stesso sa governarla e gestirla, o qualcuno si dovrà curare di farlo per suo conto, per poter mantenere un atteggiamento positivo e di stimolo verso la lettura, che deve sempre e comunque restare un piacere. Ne consegue che il lettore, se non si rinnova nel tempo con nuove idee, rischia di andare incontro al ristagno o, peggio ancora, allo spettro del ritorno allo stadio di lettore potenziale, spesso quasi senza neanche accorgersene.

In ogni caso il lettore reale ha bisogno, consapevolmente o inconsapevolmente, di continuare ad effettuare precise scelte di lettura per mantenere la sua posizione. Gli stimoli personali e quelli esterni trovano qui il loro raggio d'azione, ma possono rivelarsi insufficienti ambidue, e così il lettore-utente entrato in difficoltà, si rivolge (convinto di trovar soluzione) a quelle strutture librarie dove dà per scontato che una risposta riuscirà a trovarla. Ma all'atto pratico che tipo di risposte trova?

La strategia delle librerie è prevalentemente incentrata sulle novità editoriali (di qualsiasi livello culturale) che sono il miglior stimolo all'acquisto: la libreria espone in vetrina il nuovo. Ma la biblioteca, che non deve vendere, non dovrebbe insistere anch'essa su quest'unica strada. Ogni biblioteca forma, nel tempo, un patrimonio culturale costituito dai documenti acquisiti, che

è sempre lì a disposizione dell'utente e che solo in parte decade, ma che spesso, con il passare del tempo, viene sempre più trascurato (se non messo in disparte) per la troppa attenzione verso le novità. Strano destino quello dei libri: nelle nostre case private spesso diventano, invecchiando, patrimonio storico personale della famiglia, mentre nelle biblioteche al contrario spesso diventano vecchiume da evitare accuratamente (a volte senza che quei libri incriminati siano stati messi in condizione di piacere e di esser conosciuti a dovere). Una biblioteca che accentrerà troppo l'attenzione sulle novità, soprattutto in riferimento alla lettura corrente, finirà per condizionare anche l'utente in questa direzione e lo abituerà sempre più a trovare nei "freschi di stampa" la risposta alla sua richiesta di letture. Ma se la libreria sopravvive sul mercato grazie alla strategia fondamentale di avere sempre nuovo materiale da proporre al lettore-acquirente, la biblioteca dovrebbe provare a mantenere alto il livello dei prestiti per confermare il rapporto positivo fra l'istituzione e l'utente, proprio attraverso la multiformità di offerta che propone.

In biblioteca mettere in particolare risalto "solo" gli ultimi acquisti, contribuisce "solo" a far dirigere, accalcandosi, molti utenti verso una porzione piccola del posseduto (e difficilmente questo genera aumento dei prestiti); inoltre alimenta una cattiva abitudine asfittica, cioè quella ricerca limitata alle "novità" che è la principale responsabile della riduzione della capacità teorica e pratica di spaziare dell'utente. Il sintomo abbastanza evidente della difficoltà di una certa parte dei lettori è proporzionalmente dato dalla quantità di utenti che delegano la loro opportunità di scelta alle sole novità (che non per nulla sono gli unici testi, o quasi, che usufruiscono in abbondanza della prenota-

zione). Insomma, pur disponendo di migliaia di volumi, troppi utenti preferiscono mettersi in coda dietro a poche decine di novità appena comprate (e attendere il loro turno anche senza leggere altro) piuttosto che cercare tra le migliaia di titoli a disposizione. Ma perché capita una cosa del genere?

### Aiutare il lettore (reale)

Vista dalla parte dell'utente questa tendenza può essere ricondotta alle indubbie difficoltà che il lettore può incontrare nell'effettuare una scelta tra un'offerta che ne rende disponibili diverse migliaia e appetibili molte decine. Scegliere tra gli ultimi acquisti risolve alla radice il problema di doversi ricordare nomi (di autori) o parole (del titolo). Per quanto possa esser piccola, anche una biblioteca con poche migliaia di volumi può annihilare un utente che non sia ben preparato a destreggiarsi tra centinaia di offerte. Allora scegliere tra le sole (e poche) novità della propria biblioteca diventa rassicurante e più semplice, ma soprattutto meno stressante.

Volto lo sguardo dalla parte degli operatori del settore, la questione si fa più complessa. Varrebbe la pena di provare un'analisi biblioteconomica, cercando di capire in particolare se in biblioteca il catalogare e il mettere a scaffale i documenti, lasciando che sia poi l'utente a districarsi nelle operazioni di ricerca e di recupero dei volumi, soddisfa veramente le necessità di tutta l'utenza. La stessa idea dell'abstract ci indica, indirettamente, che non basta, di certe opere, proporre quella forma sintetica di informazioni che riconosciamo nella scheda. L'abstract, che è una presentazione sinteticamente dettagliata di un'opera, ci consente di ottenere maggiori informazioni sul documento che ci permettono di chia-

rire e integrare le conoscenze sul testo che andremo a leggere. Ma l'abstract, ancora una volta, va incontro a chi il catalogo lo consulta; e non si può non tener conto che in biblioteca c'è una porzione di utenza che non usa praticamente mai il catalogo, e il cui approccio alla scelta della lettura si concretizza solo con la ricerca a scaffale o con la richiesta al personale addetto al prestito (quando naturalmente non arrivano già con un'idea precisa). Allora conviene cercare di capire se esistano dei sistemi, delle idee, dei progetti, delle modalità di gestione dei volumi che, direttamente o indirettamente, abbiano affrontato e risolto il problema per facilitare la scelta dell'utente-lettore, e nel contempo, per promuovere positivamente la lettura verso tutti.

Analizzati tecnicamente, i documenti che si raggruppano sotto la categoria "novità" (presente credo in tutte le biblioteche pubbliche) sono il risultato di una post-coordinazione; assieme convivono per settimane tipologie di opere assai differenti le une con le altre (romanzi, letterature varie, saggi, poesia, biografie, guide, manuali, testi in lingue diverse ecc.); queste si mantengono assieme solo attraverso un unico elemento che li avvicina logicamente: esser gli acquisti più recenti; si lasciano dunque coesistere opere che tra loro hanno notevoli scarti di tempo, o di genere, o di spessore culturale ecc. Questo alla gran parte degli utenti comunque è più che sufficiente per farne una categoria immediatamente comprensibile e che cattura l'interesse, e non mi risulta che vi siano lamentele per il fatto di trovare assieme, l'uno accanto all'altro, un libro d'evasione e l'ultimo romanzo di un premio Nobel. L'utente è chiaramente confortato dallo scegliere all'interno di una "categoria", già di per sé selezionata; "categoria" costituita da un numero

non eccessivo di libri, che hanno l'elemento di stimolo nell'essere da poco editi, e dentro la quale l'utente sceglie con maggior serenità. Ma così facendo la biblioteca dovrebbe rendersi conto che lascia la guida al mondo editoriale, che indirettamente detta e impone generi, letture, autori e infine gli stessi tempi della lettura, trasformando il lettore in un soggetto parzialmente passivo. Però in biblioteca, attraverso lo strumento del catalogo, si è perlopiù convinti che si renda così l'utente un soggetto attivo e indipendente. Risponde a verità questa affermazione?

Il patrimonio librario di ogni biblioteca, comunque venga a formarsi, viene ordinato, e questo viene fatto in apparenza a tutto vantaggio dell'utenza. Il ruolo, il compito e gli strumenti del bibliotecario intervengono per organizzare il materiale (almeno topograficamente e semanticamente) in modo tale da limitare le difficoltà di ricerca dell'utente; nella catalogazione questo si concretizza anche attraverso il contributo della classificazione e della soggettazione, che forniscono vie di accesso al materiale cercato; ma la fiction (ancora) non si soggetta. Per assurdo i saggi, che sono spesso in numero minore rispetto alle opere di narrativa, si trovano più facilmente rispetto alle opere di letteratura e hanno almeno due chiavi di ingresso dedicate: la classificazione (e conseguente collocazione) e la soggettazione. Nella narrativa cercare per classificazione non semplifica affatto il compito; e se anche la narrativa venisse suddivisa per grandi classi di genere (gialli, horror, storici, rosa, thriller ecc.) o di lingua (americana, inglese, francese ecc.) si finirebbe più per ghettizzare l'utente piuttosto che per emanciparlo, costringendolo a medesime ricerche ripetute in più reparti.

Il settore della narrativa in particolare si presenta con caratteri sem-

pre più eterogenei, che pensare di inquadrarli e organizzarli in qualche modo a scaffale per facilitare la scelta dell'utente, diventa pura utopia. Si aggiunga l'evidenza di una crescita vertiginosa, rapida e con sempre maggiori sfumature che rende improponibile qualsiasi tentativo in direzione di un ordinamento stabile.

Ma a questo punto del discorso, chi si sente di sostenere che l'utente (soprattutto chi è restio ad usare il catalogo), in mezzo a tutta questa gran mole di libri, in biblioteca sia veramente libero? Non c'è possibilità che questa presunta libertà sia anche interpretabile come un abbandono a se stesso e alle proprie capacità, tante o poche che siano, di sbrigarsela da solo? E forse non è proprio per questo che alcuni dei lettori si organizzano i "loro percorsi" e la "loro strategia" di ricerca delle letture in biblioteca, utilizzando per forza di cose il sistema più alla portata e che meglio conoscono, vale a dire quello proposto dalle librerie dove a dominare sono le novità editoriali? Il problema a questo punto è chiaro: come gestire una gran quantità di documenti in modo tale che possano occasionalmente ottenere la vetrina della biblioteca ed incontrare la scelta degli utenti, nelle modalità meno faticose per i lettori?

Se il settore della narrativa non è gestibile in modalità pre-coordinata, quello che serve dunque è una post-coordinazione (estesa poi anche alla saggistica), proprio sull'esempio fornito dallo scaffale delle novità, che sappia così valorizzare il posseduto in forme di rinnovata organizzazione del materiale.

### Verso la lettura (desiderata)

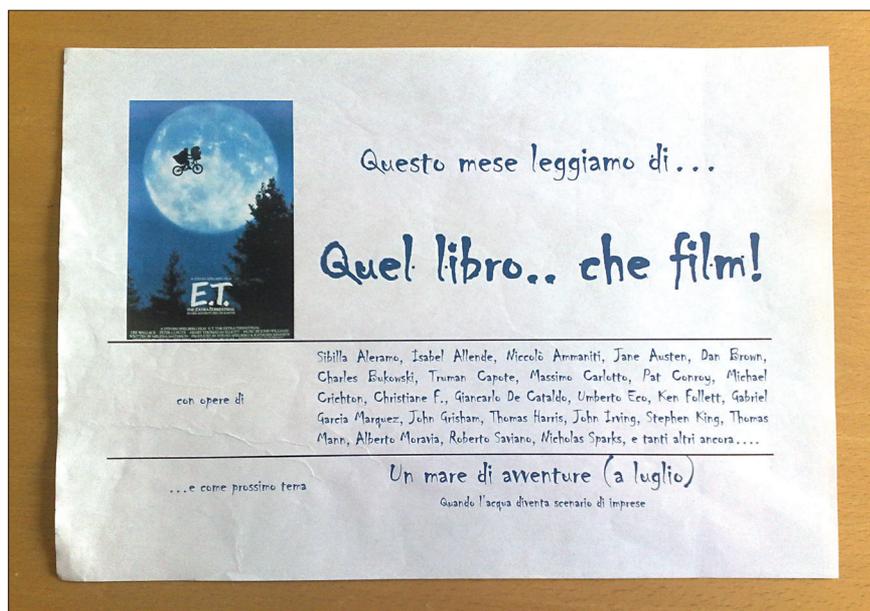
È a partire da queste considerazioni fin qui fatte che la Biblioteca civica di Alassio ha messo in cantiere un progetto di promozione del-



Angolo dedicato alla promozione nella "Biblioteca sul mare" di Alassio

la lettura rivolto a tutti gli utenti, denominato "io, Lettore" a rimarcare il carattere fortemente centrato sull'individuo lettore. "io, Lettore" nella sua programmazione biennale ha, tra le altre, predisposto una promozione specifica dedicata al pubblico adulto che frequenta la biblioteca.

Se una parte dei lettori ha dunque bisogno di aiuto, di consigli, di stimoli e di spunti per trovare nuove letture, e se nessun bibliotecario può seriamente pensare di riuscire a fornirli *ad hoc*, singolarmente e nell'immediatezza della richiesta (e dubiterei pure che facesse parte dei compiti istituzionali della professione), perché non provare a ideare una promozione in cui potesse essere lo stesso utente a riconoscersi? Infatti chi meglio del lettore stesso può sapere quali siano gli stimoli che lo colpiscono in modo tale da fargli prendere un libro con interesse e curiosità? Semmai il compito di chi opera in biblioteca è



Una locandina propone la promozione del mese

quello di creare opportunità di lettura per l'utente, che sarà lui stesso a trasformare, se vorrà, in occasioni di lettura.

La promozione della lettura inclusa in "io, Lettore" serve proprio a questo, ad offrire all'utente una proposta valida di riferimento, che il lettore saprà personalizzare attraverso la sua scelta.

Consapevole che c'è una porzione di utenza che sa già il fatto suo sulle opere che intende leggere e un altro segmento di lettori che arrivano in biblioteca con le idee tutt'altro che chiare, una promozione equilibrata, a priori, non avrebbe dovuto avere preferenze per l'una o l'altra categoria, ma avrebbe dovuto mostrare i suoi solidi punti di forza proprio nel presentarsi come una plausibile opzione di scelta per tutti (o quasi) gli utenti. Dovrà essere pertanto funzionale, attiva, rassicurante e avvicinabile dal lettore, ma contemporaneamente anche fantasiosa, stuzzicante, spaziosa, coinvolgente; di contro non dovrà risultare impegnativa.

La scommessa, nell'ideare un'attività di promozione della lettura per il pubblico adulto (alla quale gli utenti si potessero avvicinare sere-

namente), stava proprio in questi piccoli accorgimenti strategici, che si possono riassumere in tre semplici occorrenze: la *disponibilità* (in tutti i momenti di apertura della biblioteca), la *fruibilità* (solo una semplice scelta di letture tra quelle proposte) e la *variabilità* (in quanto proposta continuamente rinnovata). La promozione della lettura deve essere percepita dall'utenza come una certezza (o possibilità) in più, e quindi essere amichevole. Per raggiungere questo traguardo, nell'esperienza della Biblioteca di Alasio, sono stati individuati e soddisfatti alcuni requisiti fondamentali: il tempo di esposizione all'utenza (periodicità), la circolarità sugli argomenti (spazialità conoscitiva), la presentazione materiale (formalismo letterario), il contenuto significativo (simbolismo strutturale). Ogni singolo elemento ha apportato valore aggiunto alla promozione, diversificando e quindi individualizzando un progetto a destinazione collettiva; ma è solo con la piena sinergia di tutti gli elementi utilizzati che è diventato possibile raggiungere l'unica precisa finalità della promozione: ottenere la soddisfazione dell'utenza.

"Questo mese leggiamo di...", promozione della lettura destinata agli adulti, promossa dal progetto "io, Lettore", ha iniziato a confrontarsi con il gradimento degli utenti, nella Biblioteca civica di Alasio ("la Biblioteca sul mare"), dal mese di marzo del 2009. La proposta non ha copiato alcun modello preesistente e si è sforzata di tradurre nella pratica le enunciazioni teoriche sin qui esposte. L'obiettivo prefissato era quello di avvicinarsi agli utenti con una proposta che facilitasse le loro scelte di lettura, ottenendo, al medesimo tempo, un incremento dei prestiti a domicilio stimato tra il 3 e il 5%. La larga disponibilità di esposizione, la varietà e ricchezza dei temi proposti, la scelta di numerose forme espressive e infine l'ampio ventaglio contenutistico sia sotto il profilo della qualità che della complessità, avrebbero dovuto garantire la buona riuscita del progetto.

1) La disponibilità temporale è stata soddisfatta al 100%, organizzando la promozione con fruibilità piena in ogni momento di apertura della biblioteca. Per l'utente il sapere di non esser vincolato a orari particolari per trovare la disponibilità della promozione è certamente rassicurante. È questa una sfida pratica che impegna il personale ad una rigida regolarità operativa, durante il periodo di preparazione della promozione; difatti nelle poche settimane che precedono ogni nuova proposta di lettura bisogna selezionare i documenti della biblioteca (attraverso catalogo e attraverso esame diretto dei libri) che si vorranno includere nella promozione a venire; poi i libri vanno raccolti fisicamente e infine a chiusura biblioteca, nell'ultimo giorno del mese, vanno preparati e disposti al pubblico (dopo naturalmente aver provveduto a rimettere a scaffale tutti quelli della promozione appena chiusa) per esser già disponibili al momento dell'apertura

della biblioteca, nel primo giorno del nuovo mese.

2) Altro nodo fondamentale della promozione è stato quello legato alla scelta delle tematiche mensili, sotto le quali si selezionano le opere giudicate pertinenti. Il tema viene espresso e formulato attraverso un titolo che ne sappia manifestare inequivocabilmente l'argomento di riferimento. Il tema presenta un suo "aboutness" (oggetto) sul quale si intende far proiettare le possibilità interpretative (soggetto/i) che gli possono assegnare gli utenti che ne usufruiscono. Meglio procedere con un esempio; se prendo l'argomento "fanciulli" (oggetto) associato alla qualità temporale di "adolescenza", il tema che ne scaturirebbe potrebbe sintetizzarsi nel titolo "Bambino a chi? Storie di giovani adulti". Il soggetto pertanto verrà fuori dalla personale interpretazione che ogni singolo libro selezionato potrebbe offrire a ogni singolo utente che si avvicini alla promozione. Il tema così proposto consente una raccolta di documenti variegata, con approcci multiformi, sotto all'unico titolo proposto; si selezionerebbero dai saggi di area di psicologia dell'adolescenza a quelli di area sociale, dai romanzi per teenager a opere più complesse della narrativa contenenti storie che ruotano attorno a giovani protagonisti, da storie vere di particolari vicende storiche a fiction da varie letterature ecc. In tal caso il celeberrimo *Diario di Anne Frank* potrebbe certamente farne parte e rappresenterebbe l'occasione per qualche utente di procedere alla sua lettura o rilettura (perché anche rileggere fa bene!). Questo comporta per il personale verifiche anche dirette sui libri, ma se un bibliotecario ritenesse faticosa tale operazione, cosa dovrebbe dire l'utente costretto a fare la medesima azione, senza l'esperienza professionale e senza neppure l'appiglio di una tematica di riferimen-

to, nel cercarsi una lettura di suo interesse?

Il tema così espresso e proposto non si comporta con le modalità tipiche di un soggetto rigido di natura bibliografica, davanti al quale si esprime un giudizio netto (positivo o negativo) in riferimento all'interesse che suscita (in questo caso l'argomento fanciulli), bensì come la proposta di una problematica viva (meglio se attuale) che può molto più facilmente incuriosire e interessare l'utente; spetta dunque a quest'ultimo dare quella sfumatura personale sconosciuta al bibliotecario, che ha funzione di stimolo fondamentale per aderire positivamente alla promozione e portare a casa una lettura desiderata.

3) Il formalismo letterario invece deve esser inteso come lo strumento attraverso il quale l'offerta riesce ad arrivare a differenti tipologie di utenti; infatti possono entrare a farne parte forme letterarie assai dissimili tra di loro consentendo così di portare in evidenza tanto romanzi quanto saggi, tanto libri recenti quanto opere più datate della letteratura, tanto forme teatrali quanto forme poetiche ecc. Costituisce in tal caso la promozione anche l'occasione di approfondire (o sondare) all'interno della stessa tematica, la possibilità di confrontarsi con forme differenti. Come affrontano il tema della passione la narrativa, il teatro o la poesia?

4) Infine l'attenzione al contenuto viene osservata con la disposizione in promozione di un complesso volutamente disomogeneo di opere dal punto di vista linguistico, spaziando dagli scritti semplici e scorrevoli alle opere più complesse linguisticamente e strutturalmente per soddisfare così palati differenti. Per fare un esempio pratico se, nel programmare una promozione, si volesse accentrare l'attenzione sul "senso di colpa" (magari intitolandola "Si può vivere col rimorso?"), potremmo riuscire a met-

tere assieme opere come *Debellare il senso di colpa* di Lucio Della Seta, come *La cognizione del dolore* di Carlo Emilio Gadda, e come *La colpa* di Elizabeth Taylor, dando così l'opportunità a tipologie oggettivamente distanti di utenti di avvicinarsi alla proposta, con le medesime possibilità di trovare qualcosa di individualmente pertinente, e la possibilità concreta che qualcuno esplori terreni non abituali. Sintetizzando, la promozione "Questo mese leggiamo di..." consiste in una organizzazione cadenzata di post-coordinazione di opere, che vengono temporaneamente raggruppate perché facenti parte della stessa pertinenza tematica.

Alla promozione è stata data una cadenza rigidamente mensile. Ogni primo del mese, all'apertura della biblioteca, l'utente trova disponibile la nuova selezione in buona evidenza e alla fine di ogni mese gli stessi libri vengono ritirati per essere sostituiti con i nuovi del mese successivo. Ogni mese a cambiare sarà la tematica (12 all'anno) attorno a cui si raggruppa la selezione di opere e di conseguenza anche i libri ad essa collegati.

La procedura pratica complessiva è in sé piuttosto semplice e ovvia. Si parte dalla scelta di una tematica; attorno al tema proposto si raccoglie il numero pertinente di libri, scelti dal patrimonio librario della biblioteca, dalla letteratura alla saggistica. Terminata la fase di ricerca delle opere si passa alla preparazione degli strumenti di ausilio, che consistono nell'elenco da mettere a disposizione del pubblico con le opere selezionate e in una tabella ad uso del personale dove si segneranno tutte le uscite e i relativi rientri delle opere, per opportuna rilevazione statistica.

Per ogni promozione mensile si prepara un promo pubblicitario dell'evento contenente in buona evidenza il titolo della tematica, un'immagine rappresentativa del tema

proposto, un elenco sommario degli autori principali selezionati per quel mese e in più un piccolo richiamo a quello che sarà il titolo della tematica del mese seguente. Tutti i libri che fanno parte del tema del mese vengono prelevati dagli scaffali e portati fisicamente accanto al punto prestito, dove è predisposta la zona destinata alla promozione, e posizionati su un apposito carrello a ripiani, per la loro esposizione comoda all'utenza. Per chi prende questi libri è stato predisposto un coupon che si allega al libro dove l'utente potrà rispondere a brevi quesiti inerenti alla promozione, e dove potrà dare anche un voto al libro letto. Statisticamente vengono registrati tutti gli elementi utili a capire il funzionamento e il gradimento dell'utenza. Vanno a far parte delle statistiche sia il numero di volumi selezionati che il numero dei volumi di prestiti effettuati; attraverso il numero dei prestiti e relativi voti espressi dai lettori si andrà formando la classifica dei 10 libri più apprezzati per quel mese.

È significativo notare che alcuni libri nell'arco della promozione arrivano a uscire ben quattro volte (e in particolari casi anche cinque), segnale di un'attenzione particolare che l'utente, diventato soggetto più attivo, rivolge alla lettura. Un'altra interessante considerazione è l'aver constatato che alcune delle opere messe in promozione, che non avevano al loro attivo prestiti storici (o comunque che ne avevano pochi), sono state prese in prestito alla stessa stregua del materiale più recente nei giorni di esposizione, e con buon gradimento dei lettori, a sottolineare l'abbattimento delle barriere di tempo, in relazione alla data di pubblicazione delle opere. Ovviamente se un utente ci chiede di visionare una promozione ormai chiusa ha sempre la possibilità di pescare dagli elenchi in archivio.

### Risultati

In fase progettuale si è ritenuto che un buon riscontro di gradimento della promozione avrebbe comportato un'uscita in prestito a domicilio di circa il 50% delle opere selezionate. Risultati al di sotto di questa soglia si sarebbero dovuti interpretare come segnali non positivi e probabilmente frutto di erronee considerazioni in fase di creazione ed elaborazione della proposta, o di cattivo lavoro.

Ma i dati ottenuti nella fase di sperimentazione (semestre marzo-agosto 2009) sono andati ben al di là di ogni più rosea previsione. In questo periodo di riferimento delle 666 opere in totale selezionate (con una media di 111 libri al mese) sono andati in prestito 763 documenti, con una media pari al 115% rispetto al materiale selezionato. Le stesse novità non hanno saputo tenere un ritmo così alto.

Nel complesso nell'arco del 2009, nei 10 mesi in cui è stata attiva la promozione (cioè da marzo a dicembre) con 978 opere messe in questa nuova vetrina si sono generati 1.069 prestiti, con una media del 109%. Nello stesso periodo i prestiti (riferiti ai soli libri) sono stati 13.034, attestando così il peso della promozione all'8,2%, con una differenza di periodo, tra 2008 e 2009, che guarda caso si ferma all'8,4%. Una coincidenza significativa! Nei primi mesi del 2010 (gennaio-marzo) dei 3.453 libri usciti in prestito il 9,4% è stato generato dalla promozione "Questo mese leggiamo di...", che si è mossa con una

percentuale di gradimento ancora del 109% confermando il trend di alto gradimento che incontra presso i nostri utenti, che ormai a un anno dal suo inizio si sono bene allineati nei suoi confronti.

I dati dimostrano che la promozione non solo non ha fagocitato la biblioteca (per esempio impoverendo di prestiti altri settori o limitando la scelta degli utenti ai soli libri proposti), ma che semmai si sia positivamente inserita stabilmente come una possibilità in più offerta ai nostri utenti.

I libri selezionati per la promozione sono stati presi dalle fasce più disparate di utenti: dagli indecisi cronici alle persone che solitamente erano abituate a scegliere con totale loro iniziativa; da *habitué* della lettura d'evasione a lettori più raffinati e ricercati nelle scelte; da utenti residenti a utenti temporaneamente residenti (turisti); da persone giovani e persone anziane; da utenti che hanno espresso entusiasmo per la tematica del momento a utenti che, pur non particolarmente colpiti, hanno accettato la sfida di una lettura non prevista stuzzicati forse dalla curiosità.

Contestualmente si è assistito ad una accelerazione della lettura delle opere prese in prestito dalla promozione, stimolata probabilmente dalla possibilità di poter leggere della tematica in corso qualche libro in più. Analogamente si è vista ridurre la quantità di utenti che arrivano in biblioteca manifestando più dubbi che certezze per la scelta delle loro letture.

L'accoglienza è stata fin da subito lusinghiera e con il passare delle settimane fortemente apprezzata unilateralmente, soprattutto in virtù del fatto che non è stata organizzata in maniera esclusiva per un'unica classe di utenti ma che, per la compresenza di opere tanto di narrativa quanto di saggistica, ha saputo cogliere le varie e differenti inclinazioni degli utenti.



Le tematiche hanno spaziato in modo tale da lasciare sempre un po' sorpreso (ma soprattutto incuriosito) l'utente, che si è visto così sollecitato (quasi sfidato) nell'affrontare nuove letture, a cui non avrebbe in teoria pensato (come si deduce dai coupon consegnati con i libri e restituiti a fine lettura compilati). Nel corso dei mesi, gli utenti hanno avuto modo così di confrontarsi letterariamente con ambienti e tematiche sempre diverse; dal cupo incubo che produce la lettura di opere sui serial killer alle forti figure storiche femminili legate al potere, da una esplorazione sulla vita della provincia americana (così lontana dal  *cliché*  fornito dalle sue grandi metropoli) ai libri che hanno dato spunto a versioni cinematografiche, da avventure che hanno avuto come scenario privilegiato il mare alla giungla intricata e multiforme dei sentimenti umani.

### Conclusioni

Terminando, vorrei sinteticamente esporre anche le ragioni teoriche sottese alla promozione appena descritta. In qualsiasi biblioteca è nel rapporto tra l'utente e il patrimonio librario che si consuma la prima verifica della funzionalità della stessa. Poi in una biblioteca pubblica comunale parte di questo rapporto è rappresentato dal giro di prestiti che è in grado di generare. Tra le due parti (utente e patrimonio) ci saranno tanti più risultati positivi quanto più si terrà dovutamente conto delle differenti possibilità d'incontro tra le due entità. Utente e patrimonio librario devono infatti esser messi in condizione di poter dialogare su più piani, anche attraverso rinnovate modalità, non limitandosi all'unico modello pre-indirizzato dalla collocazione, ma sforzandosi di aumentare le possibilità reali di incrocio/incontro.

Nel render funzionale questo dialogo si deve tener conto che ci sono elementi materiali, immateriali ed umani che si incontrano e che quindi vanno ricordati al meglio. Patrimonio librario, catalogo e utenti sono obbligati a dialogare proficuamente per ottenere buoni risultati. Materiale è quel patrimonio librario che nel tempo ha conosciuto disposizioni a scaffale molto differenti, e che proprio attraverso questa sua mutevolezza storica dimostra come, incarnando la materialità fisica dell'incontro fra l'idea dell'autore e la voglia di conoscenza del lettore, si sia sforzato di andare sempre più incontro all'utente, abbandonando progressivamente l'immagine del libro immobile in attesa di esser "scovato" e "catturato". La sua caratteristica più evidente è la quantità, così abbondante e caleidoscopica, da presentarsi nel confronto diretto con il lettore/utente anche come un ostacolo da vincere. L'aspetto maggiormente negativo è che se viene esaminato pezzo a pezzo, comporta un dispendio di tempo e di energie psicofisiche. Immateriale invece è il catalogo (soprattutto quello elettronico), in quanto rappresentazione formalizzata di opere fisicamente esistenti; la scheda è un insieme di elementi che fungono da simboli riconoscitivi di determinate occorrenze; è quindi evidente che chi non sa mediare il passaggio dal simbolo rappresentativo all'oggetto concreto avrà sempre un po' di reticenza a dialogare con il catalogo in maniera costruttiva (tanto più che quello elettronico presenta anche degli ostacoli di cultura informatica che possono rivelarsi non sormontabili per qualche utente). La sua caratteristica più evidente è la capacità di rappresentazione sintetica di oggetti, consultabili così in tempi rapidi e con estrema efficacia. L'aspetto maggiormente negativo più ovvio è che bisogna saper rendere fisica una ricerca che è in

Figura 1 – Tre vie per le ricerche in biblioteca



realtà solo "metafisica" (qui però non discostandosi molto dal vecchio catalogo cartaceo).

Umano, troppo umano, è infine l'utente che, se vuole incontrare il patrimonio librario deve per forza di cose esser lui a fare il primo passo verso le possibili direzioni da prendere. La sua caratteristica più evidente è l'emotività che, se ben stimolata, può fargli trovare versatilità e disponibilità molto alte nei riguardi della lettura. L'aspetto maggiormente negativo è che non tutti hanno la stessa forza e la stessa capacità creativa nel cercare le letture.

Le possibili direzioni, a disposizione dell'utente, per la ricerca dei documenti in biblioteca si possono ricondurre a tre semplici vie: la *via mediata*, attraverso catalogo interrogato; la *via esplorativa*, direttamente a scaffale; la *via diretta*, su selezione ragionata del patrimonio (cfr. figura 1).

La *via mediata* viene percorsa da chi utilizza normalmente, per le proprie ricerche, il catalogo, interrogandolo nelle sue varie possibilità. È un utente che ha idea di quello che cerca, se non altro nelle forme più late e generiche. Analizza i risultati ottenuti e decide se ci sono dei documenti che soddisfano il suo interesse; è un utente che proprio nella struttura simbolica che gli offre il catalogo elettronico riconosce la piena efficacia del metodo della ricerca; è un utente

che sfrutta a dovere il lavoro tecnico (catalogazione e indicizzazione) della biblioteca; si genera un rapporto (tra utente e patrimonio librario) equilibrato, perché sebbene i documenti siano numerosi, il lettore con lo strumento “magico” del catalogo elettronico ha tutte le possibilità di gestirlo e dominarlo senza fatica. È l'utente ideale del bibliotecario: autonomo, curioso e intraprendente.

La *via esplorativa* è invece seguita da chi il catalogo non lo interroga praticamente mai, magari ritenendo già sufficiente elemento di scrematura il fatto di ricercare in un unico ambito di settore se possibile (per esempio nella narrativa straniera o tra i gialli, oppure tra i libri di storia del Novecento italiano o ancora tra i saggi di psicologia ecc.); è questo un utente che, se non ha voglia di cercare direttamente lui la lettura da scegliersi, sposta il problema sugli addetti al prestito, richiedendo esplicitamente un consiglio. È in assoluto l'utente più a rischio di abbandono della lettura perché si confronta troppo spesso con un'entità forte (la totalità del patrimonio) e nella modalità meno semplice; è anche troppo in balia di scelte altrui che a lungo andare potrebbero rivelarsi fatali nel mantenere alto l'interesse verso il leggere; è un utente che sfrutta solo il lavoro di collocazione delle opere fidandosi “indirettamente” delle scelte operate dal bibliotecario (per esempio nel caso della collocazione dell'opera di Silone *L'avventura d'un povero cristiano* in 852.914 potrebbe non venirne mai a contatto); è un utente che tende a delegare le proprie scelte (a volte al caso, a volte al personale in servizio) e che può facilmente trovare ostacoli nel suo percorso di lettura; si genera così un rapporto sbilanciato, a sfavore dell'utente che si trova davanti a tanto materiale, ma in una condizione che non gli semplifica la scelta; è l'utente che

sfrutta meno le opportunità di ricerche e che sembra affidarsi più ad una fantasiosa improvvisazione che a una metodica precisa.

La *via diretta* infine è disponibile in tutte quelle biblioteche dove ci sia a disposizione degli utenti un reparto, per quanto piccolo, con le novità. È una via esplorativa ma su una porzione di patrimonio assai limitata e circoscritta; i documenti che trova sono già stati selezionati e logicamente accorpati (sebbene temporaneamente); il suo punto di vantaggio è che offre all'utente almeno uno stimolo di partenza immediato rispetto alle due vie precedenti; si genera un rapporto sbilanciato, ma a tutto favore dell'utente che può dominare la porzione di patrimonio perché il rapporto è stavolta a suo vantaggio; molte migliaia di opere sono diventate poche decine di libri da visionare e confrontare; è un utente che sfrutta il lavoro di collocazione (temporanea) delle opere fidandosi “direttamente” delle scelte del bibliotecario.

Con quest'ordine di idee ad Alassio, la via diretta per l'utente, oltre che dalla categoria “novità”, è percorribile anche attraverso la promozione della lettura descritta in questo articolo; l'utente come si diceva si fida direttamente della selezione effettuata dalla biblioteca, valuta l'interesse sulla tematica proposta, effettua le proprie scelte

con una ricerca del materiale meno faticosa, e soprattutto trova più facilmente una ragione alla scelta. Al termine dei sei mesi di sperimentazione della promozione è iniziata la distribuzione di un questionario di gradimento verso i nostri utenti per verificare in ultima analisi l'apprezzamento riscontrato. Le decine di questionari restituiti hanno dato la misura di un obiettivo centrato in pieno, rafforzato da un aumento significativo dei prestiti anche proprio in virtù dell'apporto dato dalla promozione.

Ci sarà ora qualche altra biblioteca che vorrà raccogliere questa sfida e seguirci? “Questo mese leggiamo di...”, promozione elaborata all'interno del più ampio progetto “*io, Lettore*” ideato ad Alassio, ha tutte le caratteristiche per poter essere replicata con successo presso altre biblioteche e personalmente, dopo aver creato, organizzato e messa in moto questa proposta di lettura per gli adulti (con la collaborazione della collega Alessia Antonaci cui vanno i miei ringraziamenti per avermi coadiuvato nel lavoro e a cui va soprattutto riconosciuto il merito di aver creduto nel progetto sin dal suo primo formarsi) è il mio augurio e auspicio più forte, per avere l'ultimo riscontro positivo di questa attività promozionale che ha già regalato tante belle soddisfazioni.

### Abstract

*The majority of the reading promotion initiatives organized by public libraries focuses on new books, usually placed in special shelves or “corners” in the entry halls.*

*In Alassio, a small town on the Ligurian coast, the local library decided differently – librarians regularly display documents on various topics using not only new books, but also entire book holdings. By doing so, the users can become aware of the richness of the catalogue and of the reading opportunities the library offers.*

*The author, through a deep theoretic analysis, affirms that this kind of initiative is fit to approach the users and to transform them in regular and passionate readers.*